

Brunetto Latini

**POESIE**

A cura di Stefano Carrai

© 2016 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)

ISBN 978-88-06-19376-8



Giulio Einaudi editore

pensando il grande onore  
 e la ricca potenza  
 che suole aver Fiorenza  
 185 quasi nel mondo tutto;  
 e io, in tal corrotto  
 pensando a capo chino,  
 perdei il gran cammino  
 e tenni a la traversa  
 190 d'una selva diversa.

Ma, tornando a la mente,  
 mi volsi e posi mente  
 intorno, a la montagna,  
 e vidi turba magna  
 195 di diversi animali,  
 che non so ben dir quali:

de', cfr. Inghilfredi, canz. *Caunoscenza penosa* 25-26 «Io mio cor parte - vedendo regnare | folli' e orgoglio»; si noti la rima equivoca.

184. *suole*: 'è solita'.

186-87. *in tal ... pensando*: 'tutto preso dal pensiero di un così grave lutto'; si noti che il verbo replica anche nella collocazione quello del v. 182. - *corrotto*: 'pianto', in rima siciliana con *tutto*; cfr. Giacomo da Lentini, canz. *Amando lungiamente* 33-34 «e per un bon conforto | si lascia un gran corrotto», e vedi anche v. 2546. - *a capo chino*: è l'atteggiamento del viaggiatore assorto nei propri pensieri, che procede a testa bassa, di cui si ricorderà Dante nella *Vita nova*, son. *Cavalcando l'altrier per un cammino* 8 «a capo chino».

188. *perdei il gran cammino*: 'persi la strada, mi smarrii', cfr. *Detto del gatto lupesco* 8 «Allora uscío fuor del camino».

189-90. *tenni ... diversa*: 'deviai entrando in una terribile foresta'. «L'esperienza allegorica non è presentata come una visione o, come nel *Roman de la Rose*, come un sogno, bensì come un viaggio concepito a prolungamento del viaggio reale dell'autore» (Bartuschat).

191. *tornando a la mente*: 'riscuotendomi', cfr. Dante, *Inf.* VI, 1 «Al tornar de la mente».

192-93. *posi mente ... montagna*: 'mi guardai intorno verso il monte'.

194. *turba magna*: immagine biblica, 'una grande moltitudine'.

195. *animali*: nel senso di 'esseri animati'. - *diversi*: 'curiosi'.

ma omini e moglieri,  
 bestie, serpent' e fiere,  
 e pesci a grandi schiere,  
 200 e di molte maniere  
 uccelli voladori,  
 ed erbi e frutti e fiori,  
 e pietre e margarite,  
 che son molto gradite,  
 205 e altre cose tante  
 che null'omo parlante  
 le porria nominare  
 né 'n parte divisare,  
 ma tanto ne so dire:  
 210 ch'io le vidi ubidire,  
 finire e cominciare,  
 morire e 'ngenerare  
 e prender lor natura,  
 sí come una figura,  
 215 ch'i' vidi, comandava;

197. *ma*: sottinteso c'erano. - *moglieri*: latinismo, 'donne'; in rima siciliana con *fiere*.

200. *maniere*: 'specie'; si noti che questo distico continua la rima del distico precedente.

202. *erbi*: plurale femminile in *-i* non infrequente nel fiorentino antico.

203. *margarite*: latinismo, 'perle'.

205. *altre cose tante*: si noti ancora il gusto dell'iperbatò.

206. *parlante*: sarà il diffuso tipo del participio presente in luogo del gerundio, 'parlando'.

208. *né*: disgiuntivo, vedi v. 132. - (*i*) *n parte divisare*: 'distinguere partitamente' (Contini) ovvero 'classificare con precisione' (Ciccuto).

209. *tanto*: 'soltanto questo'.

211-12. *finire ... 'ngenerare*: l'inversione nella successione logica degli eventi mette in rilievo il momento terminale delle esperienze naturali.

214. *figura*: la variante «fatura» del Riccardiano, forse difendibile sulla base del riscontro con il v. 290, non sembra tuttavia coerente con il contesto.

ed ella mi sembrava  
 come fosse incarnata,  
 talora isfigurata,  
 talor toccava il cielo  
 220 sí che pareva su' velo,  
 e talor lo mutava  
 e talor lo turbava,  
 al suo comandamento  
 movea il fermamento,  
 225 e talor si spandea,  
 sí che 'l mondo pareva  
 tutto nelle sue braccia:  
 or le ride la faccia,  
 un'ora cruccia e duole,  
 230 poi torna come sòle.  
 E io, ponendo mente  
 a l'alto convenente  
 e a la gran potenza  
 ch'avea, e la licenza,  
 235 uscío de' reo pensiero  
 ch'io avea primero

217. *come ... incarnata*: 'in carne e ossa'; la descrizione della Natura personificata ricalca in parte quella di Alano da Lilla nel *De planctu Naturae*.

219. *talor toccava il cielo*: dettaglio che memorizza quello della Filosofia nella prima prosa del *De consolatione* di Boezio (allegato da Zannoni): «nunc quidem ad communem sese hominum mensuram cohibebat, nunc vero pulsare caelum summi verticis cacumine videbatur»; citato in *Tres.* 1, 1, 6 «Por ce dit Boeces ou livre de sa *Consolacion* que il la vit en semblance de dame, en tel habit en en si tres merveilloouse puissance que ele croissoit quant il li plasoit, tant que son chief montoit sor les estoilles et sor le ciel».

220. *pareva su' velo*: 'sembrava coprirlo, nasconderlo'.

222. *turbava*: 'ne alterava lo stato' (Ciccuto).

232. *l'alto convenente*: provenzalismo, 'il suo alto stato'.

234. *la licenza*: 'la grande libertà d'azione' (Ciccuto).

235-36. *uscío ... primero*: 'lasciai lo stato d'animo mal disposto che avevo inizialmente', con morfologia verbale sicilianeggiante.

e fe' proponimento  
 di fare un ardimento  
 per gire in sua presenza,  
 240 con degna reverenza,  
 in guisa ch'io vedere  
 la potessi e sàvere  
 certanza di suo stato;  
 e poi che l'ei pensato,  
 245 n'andai davanti lei  
 e drizza' gli occhi miei  
 a mirar suo corsaggio.  
 E tanto vi diraggio:  
 che troppo era gran festa  
 250 il capel de la testa,  
 sí ch'io credea che 'l crino  
 fosse d'un oro fino,  
 partito senza trezze,  
 e l'altre gran bellezze  
 255 ch'al volto son congiunte  
 sotto la bianca fronte,  
 li belli occhi e le ciglia  
 e le labbra vermiglia

237. *fe' proponimento*: 'decisi'.

238-39. *fare ... presenza*: 'osare andare presso di lei'. - *gire*: cfr. v. 918.

240. *degnà*: 'debita'.

241. *in guisa ch'io*: 'di modo che io'.

243. *certanza*: provenzalismo, 'notizia sicura' (Contini).

244. *l'ei*: 'lo ebbi'.

247. *mirar suo corsaggio*: 'guardare la sua figura'; *corsaggio* propriamente è raro provenzalismo per 'corpo'.

248. *diraggio*: forma di futuro consueta negli antichi volgari.

249. *festa*: 'cosa da destare meraviglia'.

253. *partito senza trezze*: 'con una scriminatura che faceva ricadere ordinatamente i capelli senza trecce'; il consonantismo siciliano di *trezze* era recepito nella lingua poetica.

256. *fronte*: rima aretina.

258. *vermiglia*: plurale.

e lo naso afilato  
 260 e lo dente argentato,  
 la gola biancicante  
 e l'altre biltà tante,  
 composte ed asettate  
 e 'n su' loco ordinate,  
 265 lascio che no·lle dica,  
 né certo per fatica  
 né per altra paura,  
 ma lingua né scrittura  
 non seria soficiente  
 270 a dir compiutamente  
 le bellezze ch'avea,  
 né quant'ella potea  
 in aria e in terra e in mare,  
 e 'n fare e in disfare  
 275 e 'n generar di nuovo,  
 o di congetto o d'ovo  
 o d'altra incomincianza,  
 ciascuna in sua sembianza.

261. *biancicante*: 'biancheggiante'.

263. *composte ed asettate*: endiadi, 'perfettamente formate' (Ciccuto).

264. (*in su' loco*): 'al loro proprio luogo, al posto giusto'.

265. *lascio che no·lle dica*: 'tralascio di dirle' (Contini).

266. *né*: 'e non' (lat. *neq.*). - *fatica*: 'pigritia' (cioè perché mi faccia fatica).

272. *potea*: 'era potente'.

274. *fare ... disfare*: sono le prerogative della Natura che produce e distrugge vite senza sosta, vedi qui vv. 311-12 e cfr. Dante, *Inf.* VI, 42 «tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto».

276. *o di congetto o d'ovo*: 'sia mediante il concepimento sia mediante l'uovo'.

277. *incomincianza*: 'origine', vedi v. 296 e cfr. Guittone d'Arezzo, canz. *A renformare Amore e fede e spera* 17-18 «ché bona incomincianza in dispiacere | torna, se è malvagio il fenimento».

278. *sembianza*: 'forma propria'.

E vidi, in sua fattura,  
 280 che ogne creatura  
 ch'avea cominciamento  
 veni' a finimento.

Ma, puoi ch'ella mi vide,  
 la sua cera che ride  
 285 inver' di me si volse  
 e puoi a se m'acolse  
 molto covertamente  
 e disse immantenente:  
 «Io sono la Natura,  
 290 e sono una fattura  
 de lo sovran Fattore;  
 Elli è mio creatore,  
 io son da lui creata,  
 e fui incominciata,  
 295 ma la sua gran possanza  
 fue senza comincianza.  
 E' non fina né more,

279. *fattura*: 'opera di-creazione' (Ciccuto).

282. *veni' a finimento*: cfr. *Tres.* 1, 8, 2 «totes choses ki ont commencement, c'est a dire ki furent faites d'aucune matire, si aront fin».

283. *puoi*: qui e al v. 286 la congiunzione è in forma dittongata.

284. *cera*: gallicismo, 'volto'. - *che ride*: 'sorridente'.

287. *molto covertamente*: 'con grande discrezione'.

290-91. *fattura ... Fattore*: *adnominatio* di gusto patristico (cfr. Pier Damiani, *Orat.* 61 «factor et factura») anche guittoniana (son. *Che bon Dio sommo sia creatore* 5-6 «e bon sommo Fattore | fattura far non bona e non possente») e poi dantesca (*Purg.* XVII, 102; *Par.* XXXIII, 5-6).

292-93. *Elli ... io*: antitesi ripetuta ai vv. 297-98, 301-2, 304-308, 317-18.

294-96. *fui incominciata ... fue senza comincianza*: lo stesso si diceva in *Tres.* 1, 8, 2 parlando di Dio e della Natura, «Il est sans commencement, ele fu comencie». - *possanza*: 'potenza'.

297. *fina*: 'finisce'.